

Musica. "Nidra", l'energia elettrica scorre sulla chitarra di Baldelli

ALESSANDRO BELTRAMI

Una chitarra elettrica, un distorsore bello pesante, un muro di amplificatori. Pochi dubbi che sia questa la quintessenza del rock. Eppure c'è un "ma", che viene da Reggio Emilia, vive a New York e si chiama Giacomo Baldelli. La sua chitarra elettrica è un detonatore di ogni cliché. Domenica sera sarà a Venezia per la 62ª Biennale Musica con *Nidra*, progetto multimediale in collaborazione con il duo (reggiano) di videomaker OOPStudio. «Non lo chiamiamo concerto ma spettacolo – spiega Baldelli –. È costruito come un film, un flusso continuo, un'esperienza totalizzante». La scaletta vede *Trash TV Trance*, capolavoro assoluto di Fausto Romitelli, *Vampyr!* scritto da Tristan Murail pensando agli assoli di Santana e Clapton («Ma a dirla tutta sembra più Van Halen fuori dalle orbite» commenta Baldelli), *Dream* di John Cage ed *Electric Counterpoint* di Steve Reich. A questi si aggiunge, come prologo, la prima assoluta di *Loo(p)cy* di Luigi Manfrin. Una serata che sembra una sintesi estrema dei concerti con cui apre la Biennale: *Yellow Shark* di Frank Zappa venerdì e un omaggio a Elliot Carter sabato (in sostituzione della performance del Leone d'oro Keith Jarrett, cancellata insieme a tutta la tournée 2018).

«La chitarra elettrica può contribuire in modo decisivo al repertorio contemporaneo: è la mia battaglia – dice Baldelli – Si parla spesso di fare cadere le barriere tra generi, ma nella pratica si fa poco. Io sono un chitarrista di formazione classica, ma fin da ragazzo ho amato e praticato la musica contemporanea. Infine sono anche un grande appassionato del rock. Soltanto arrivato a New York sono riuscito davvero a combinare in qualcosa di "nobile" i miei studi accademici, l'icona della chitarra elettrica e un linguaggio innovativo».

È un viaggio iniziato incidendo in *Chitarra Italiana del XXI Secolo* (2010), il brano di Romitelli: «La chitarra elettrica ha infinite e incredibili potenzialità sonore, ignote alla chitarra classica: può fare suoni lunghi, può suonare come un organo, può registrare sequenze e mandarle in loop...». Baldelli diffonde le sue idee in concerti e masterclass. «Anche negli Stati Uniti negli ambienti "accademici" è ancora un tabù, uno strano oggetto che non si sa come maneggiare. Tutto ciò che suona fuori dagli standard richiede un lungo processo di assimilazione. Vale anche per il mercato. Il 30 novembre uscirà il mio nuovo disco *Electric Creatures*. Se *Nidra* costituisce un lavoro sui "classici" del contemporaneo, questo è composto per lo più da brani commissionati da me. Ho dovuto pubblicarlo

con una etichetta rock. E difficile fare capire che la chitarra elettrica non è un fine ma un mezzo».

Il mondo del rock però sembra afferrare meglio il suo lavoro: «C'è un pubblico educato dal rock estremo degli anni '70: penso a cose come *Metal Machine Music* di Lou Reed, talmente in là da diventare quasi musica contemporanea. Il musicista rock non ha problemi a spingersi oltre in questo senso, mentre la contemporanea è restia ad aprire quella porta». Un approccio che negli Stati Uniti si è tradotto in numerose figure "anfibia", capaci di abitare entrambe le dimensioni: «Sono musicisti rock con un solido percorso di studi, che fanno musica contemporanea capace di superare le barriere di pubblico tipiche invece dell'Europa. Penso a Nico Muhly, Brice Dessner o Sufyan Stevens. Se la musica che si scrive in Europa deriva da Darmstadt e spettralismo, in America si radica nel minimalismo, che per sua natura ha qualcosa che lo rende più accessibile al pubblico. Certo bisogna saper scegliere le cose migliori, perché se questo consente una maggiore diffusione, insieme rischia fraintendimenti e può facilmente scadere nella banalità e nell'easy listening. In *Electric creatures* ho chiesto ai compositori brani che avessero una scrittura complessa e una forte comunicativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHITARRISTA. Giacomo Baldelli

Il chitarrista reggiano vive e insegna a New York. Un progetto multimediale nato in collaborazione con il duo di videomaker OOPStudio

